

## UN'INEDITA ASCIA MARTELLO DAL TERRITORIO DI GHEDI (Brescia)

RICCARDO GHIDOTTI<sup>1</sup>

*Riassunto* – Si dà notizia di un'ascia – martello proveniente da Ghedi (Brescia) ed attribuibile all'antica Età del Bronzo. Detto reperto testimonierebbe la produzione locale di questo tipo di arma e la sua probabile destinazione votiva.

*Summary* – A hammer – axe has been found in the surroundings of Ghedi, a small town in the province of Brescia. It can be dated back to the ancient Bronze Age. The find proves the local production of this kind of weapon and its probable votive destination.

Fu in seguito ad una circostanza fortuita che, durante i mesi estivi del 1973, Sergio Bottarelli, impresario edile di Canneto sull'Oglio (Mantova), rinvenne un'ascia – martello in pietra in un carico di ghiaia trasportato dalla ditta Vezzola e Munari di Lonato e in precedenza prelevato nella cava di proprietà Zanolini a Belvedere di Ghedi.

Lo scopritore fu incuriosito dal fatto che l'insolito "sasso" presentava una forma regolare e che per dimensione e colore si differenziava molto dalla ghiaia nella quale si trovava. Inoltre il signor Bottarelli, una volta raccolto il reperto, si accorse che esso presentava un foro passante di origine artificiale e che, dunque, doveva trattarsi di un antico manufatto. Questa la ragione per cui lo scopritore conservò l'oggetto per molto tempo, fino alla metà degli anni '90, quando, parlando della sua scoperta col prof. Fausto Scalvini, Direttore dell'Ecomuseo di Canneto, ne comprese l'importanza e decise di donare il reperto al suddetto museo, nel quale lo si conserva tutt'ora, inventariato col n. ST 105990.

Si tratta di un'ascia – martello del tipo "a ferro da stiro", di colore nerastro, a base piana, col tallone pure piano e l'estremità opposta sensibilmente rastremata e terminante con un tagliente simmetrico e smussato (Fig. 1).

Il reperto, pesante 421 grammi, è integro ed in eccellente stato di conservazione; le sue misure massime espresse in millimetri sono: lunghezza 101, altezza 56,5, spessore 51,5.

A circa 3,5 centimetri dal tallone è stato realizzato un foro di immanicatura di forma troncoconica aven-

te un diametro di 19,5 millimetri da un lato e di 17,6 dall'altro.

Il manufatto, allo scopo di determinare il tipo di roccia di cui è costituito, è stato sottoposto ad analisi non distruttiva, presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Statale di Milano, dove sia l'indagine allo stereomicroscopio, sia una vivace reazione all'acido cloridrico diluito, sembrano indicare che sia stato ricavato da un ciottolo di arenaria a cemento calcareo, con piccoli granuli di quarzo di colore più scuro, molto probabilmente raccolto nel vicino greto del Chiese.

Tipica della cosiddetta Cultura di Rinaldone (Eneolitico dell'Italia centrale), l'ascia – martello è un'arma estremamente diffusa in una vasta area che si estende tra Toscana, Umbria e Lazio, e nella quale ricorre spesso in contesti tombali, documentando il carattere particolarmente bellicoso di quelle genti.



Fig. 1 - Ascia – martello

<sup>1</sup> Riccardi Ghidotti, via Grazioli, 9 - 46013 Canneto s/O (Mn)

Oltre che nella suddetta area, esemplari di asce – martello si riscontrano, con una certa frequenza, anche in Romagna, nelle Marche (Cultura di Conelle) e in Abruzzo (Cultura di Ortucchio), mentre sono scarsamente documentate nell'Italia centro-padana e nord-occidentale (DE MARINIS, 1996). Le sole regioni settentrionali in cui si registra una certa concentrazione sono la Romagna (BERMOND MONTANARI *et al.*, 1988) e il Friuli (D'AMICO *et al.*, 1996), probabilmente a causa dei contatti avuti, nel primo caso, con l'Italia centrale e, nel secondo, con l'Europa centro-orientale, dove le asce – martello risultano particolarmente diffuse (DE MARINIS, 1996).

In ogni caso, nel settore centrale dell'Italia a nord del Po, sono noti pochi esemplari di cui solo alcuni riconducibili con certezza all'Eneolitico, e precisamente tre da Camisano (CR) (CASTELFRANCO, 1885; FACCIO, 1995), che potrebbero essere di provenienza funeraria (DE MARINIS, 1996), uno da Fornovo S. Giovanni (BG) (POGGIANI KELLER, 1988 – 89), un frammento da Breno (BS) (FEDELE, 1988) e due frammenti da Trescore Balneario (BG) (POGGIANI KELLER, 1990), quest'ultimi associati a reperti litici remedelliani in un contesto funerario.

I restanti esemplari, generalmente del tipo “a ferro da stiro” e quindi con caratteristiche morfologiche molto simili al reperto in oggetto (le due facce superiore e inferiore piane e quelle laterali leggermente convesse) (DE MARINIS, 1996) appartengono invece all'antica Età del Bronzo (Cultura di Polada) e provengono da alcuni insediamenti palafitticoli ubicati nell'alta pianura lombardo – veneta, quali la Torbiera d'Iseo, Gabbiano di Manerba e Lucone di Polpenazze (BS), Isolone del Mincio (MN), Peschiera (VR) ed Arquà Petrarca (PD). (AA. VV., 1982).

Pur consci della difficoltà che esiste nel tentare di fornire un'interpretazione archeologica dei reperti rinvenuti sporadicamente, si può tuttavia escludere che l'ascia in questione sia stata deposta in una tomba, sia perché con ogni probabilità non proviene da strati superficiali, sia perché le asce – martello del

tipo “a ferro da stiro” non compaiono di norma nei corredi tombali (CAZZELLA, 1992).

Potrebbe trattarsi di un'arma smarrita, ovvero persa durante una battuta di caccia, tuttavia l'eccellente stato di conservazione del reperto e la totale mancanza di tracce di usura farebbero supporre che possa trattarsi di una offerta votiva, forse deposta in un corso o specchio d'acqua (tra le ghiaie della cava, a detta di persone del luogo, si sarebbero rinvenuti dei tronchi d'albero fossili, indizio di probabili antiche piene). Del resto questa ipotesi sarebbe in linea coi diversi casi di asce – martello “a ferro da stiro” rinvenute sporadiche nei greti di vari torrenti romagnoli (Santerno, Marzeno, Ronco, Rio Casola) e databili al tardo Eneolitico (MANSUELLI – SCARANI, 1961) o, ancora, con quelle armi dell'Età del Bronzo che sono state rinvenute nei vicini letti del Chiese e del Mella: in particolare, le spade rinvenute a sei metri di profondità nelle ghiaie del fiume a Mezzane di Calvisano (FERRARESI, 1974), l'ascia in bronzo da Acquafredda, scoperta presso il ponte che collega detto comune con Visano (PERINI, 1983) e la spada recuperata nel letto del Mella tra Castelletto di Leno e Milzanello (BIANCO PERONI, 1970).

Inoltre, se non si trattasse di una deposizione culturale, resterebbe da comprendere come mai nel nostro caso il reperto provenga da un luogo isolato, quando invece negli altri casi documentati a nord del Po le asce a ferro da stiro provengano sistematicamente da contesti insediativi.

Infine, per ciò che riguarda la datazione del manufatto, va detto che, pur nei limiti imposti dall'analisi di un reperto completamente decontestualizzato, sia l'aspetto tipologico che l'area geografica di provenienza (l'alta pianura lombarda orientale), sembrano suggerire un inquadramento dell'ascia – martello all'antica Età del Bronzo (Cultura di Polada), pur non escludendo il tardo Eneolitico, d'altronde è pur vero che l'antica Età del Bronzo padana affonda le sue radici proprio nel tardo Eneolitico locale (BARFIELD, 1980).

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1982 – Palafitte: mito e realtà (catalogo mostra). Verona: figg. 23, 6; 24, 10; 37, 21; 42, 9; 35, 28; 68, 8.
- BARFIELD L. H., 1980 – L'Eneolitico e l'antica Età del Bronzo in Lombardia. *Atti del I Convegno archeologico regionale*. Milano: 151.
- BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., MORICO G., PRATI L., 1988 – L'eneolitico in Emilia Romagna. *Atti del congresso internazionale "L'età del rame in Europa"* (Viareggio 15 – 18 ottobre 1987): 607 – 609.
- BIANCO PERONI V., 1970 – Die Schwerter in Italien. P. B. F., IV, (1): 32 – 33, n. 65, tav. 9.
- CASTELFRANCO P., 1885 – Oggetti litici da Mozzanica nel Bergamasco e di Camisano nel Cremonese. B.P.I., XI: 9 – 15, tav. III, n. 6.
- CAZZELLA A., 1992 – Sviluppi culturali eneolitici nella penisola italiana. In AA.VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*. v. XI, Bologna: 462 – 463.
- D'AMICO C., GHEDINI M., MICHELI R., MONTAGNARI KOKELJ E., 1996 – Le asce forate del Friuli – Venezia Giulia. In M. Venturino Gambari (a cura di). *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Omega ed., Torino: 229 – 238.
- DE MARINIS R., 1996 – La pietra levigata nell'età del Rame dell'Italia settentrionale. In *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Omega ed., Torino: 176 – 177.
- FACCIO E., 1995 – L'età del Rame a Camisano (Cr) attraverso l'analisi di materiali editi e inediti provenienti dal suo territorio. *Insula Fulcheria XXV*: 61 – 80, tavv. II – V.
- FEDELE F., 1988 – L'uomo, le Alpi, la Valcamonica. 20000 anni al castello di Breno. Breno: 117, figg. 182 - 183.
- FERRARESI A., 1974 – Due spade inedite del Museo Civico di Asola. *Civiltà Mantovana VIII*: 230
- MANSUELLI G. A., SCARANI R., 1961 – L'Emilia prima dei romani. Milano: 88 – 120.
- POGGIANI KELLER R., 1988 – 89 – La preistoria bergamasca. Nuovi dati per un quadro di sintesi. *Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti*. v. L: 336 – 37, fig. 6
- POGGIANI KELLER R., 1990 – Trescore Balneario (BG), Località Canton, sito culturale funerario del Neolitico e del Calcolitico. *Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia*: 21 – 22.
- PERINI M., 1983 – Acquafredda (Brescia). Ritrovamento di un'ascia in bronzo. *Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia*: 49.